



“Le donne nel Medioevo” a Cambiamo discorso

Città: ANCONA - Venerdì, 05 Aprile 2024 Scritto da ANCONA

Appuntamento online il 18 aprile con la storica Anna Falcioni per parlare del “Medioevo delle Donne”. L’incontro è organizzato da Reti culturali odv.

ANCONA - Il nuovo appuntamento online del 18 aprile, ore 17, di Cambiamo Discorso, il 34esimo della serie per il contrasto agli stereotipi sulla parità di genere, tratta un tema ben poco conosciuto: la figura femminile nel vasto arco di tempo al quale solitamente ci si riferisce come a "un'età buia", il Medioevo, con il proposito di delineare gli aspetti culturali, teologici, sociali della condizione della donna in quel periodo. Relatrice dell'appuntamento "Donne nel Medioevo, il Medioevo delle Donne", organizzato dall'associazione Reti culturali, è Anna Falcioni, professoressa associata di Storia Medievale all'Università degli studi di Urbino Carlo Bo e presidente della Deputazione di storia patria per le Marche.

Chi eseguirà la pre-iscrizione al link riceverà indicazioni per il collegamento online:
<https://bit.ly/4aGzCTv>

Con Reti culturali, partner dell'iniziativa, sostenuta da CSV Marche Ets nell'ambito dei suoi percorsi di formazione partecipata e da Coop alleanza 3.0, sono Deputazione di Storia patria per le Marche, AMAD, Terzavia, Freewoman, Toponomastica Femminile

Spiegano le organizzatrici, sull'epoca trattata all'incontro, il Medioevo: “Dominante era una visione androcentrica del sociale, in cui il modello dell'autorità era quello maschile del potere familiare, feudale ed ecclesiale: l'uomo – e l'uomo soltanto indipendentemente dall'universo femminile del suo tempo - veniva considerato immagine di Dio. La donna visse subordinata all'uomo, relegata allo svolgimento della sua funzione riproduttiva in senso stretto. Ciò nonostante, si sforzò di partecipare attivamente alla realtà storica del suo tempo, facendosi interprete di nuove sensibilità culturali, politiche, economiche, di nuove pratiche di pietà e di sentimenti religiosi, che hanno dato vita a figure femminili ancora oggi di riferimento e meritevoli di memoria”.

Dal sabato precedente all'incontro, si potrà leggere l'intervista alla relatrice, a cura di Danila Baldo, vicepresidente di Toponomastica femminile e capo-redattrice della rivista online, vitaminevaganti.com al

link: <https://vitaminevaganti.com/category/societa/spigolature/conversazioni/cambiamo-discorso/>

[QUI DI SEGUITO L'INTERVISTA AD ANNA FALCIONI:](#)

questo interessante argomento, andiamo a conoscere alcuni aspetti della formazione scientifica della relatrice, che iniziamo a ringraziare per il tempo che ci mette a disposizione e la disponibilità a presentarsi al pubblico di lettrici e lettori di *Vitamine vaganti*.

Solitamente si dice che la storia è la materia meno amata a scuola, anche perché insegnata in modo troppo nozionistico e poco coinvolgente: concordi, in base alla tua esperienza personale?

Ancora nella scuola, nei diversi ordini e gradi, la storia viene insegnata in maniera nozionistica e mnemonica, suscitando il disinteresse nelle classi. Il problema è che mancano docenti preparati in grado di trasmettere alle/ai discenti un'adeguata capacità di inquadrare i principali problemi storici e di illustrarne sviluppi e linee di indagine, mediante una corretta interpretazione e **contestualizzazione**, in prospettiva diacronica e sincronica, delle diverse tipologie delle fonti, utili alla ricostruzione storica delle civiltà, dei contesti sociali, politici, economici e culturali.

Quali metodologie potrebbero rendere più “vivo e vivace” l'insegnamento della storia? Sono prevalentemente utilizzate, ora nei diversi ordini di scuola, o no?

Una metodologia avvincente per l'insegnamento della storia, e che applico con discreti risultati nei miei corsi universitari di storia medievale, è l'analisi interdisciplinare dei fatti e degli accadimenti. La storia non è più considerata una disciplina a sé stante, ma in simbiosi con altre discipline: *in primis* con l'archeologia, la storia dell'arte, la climatologia, la demografia, la statistica, l'economia, la musicologia, etc. Solo dal confronto dialettico e simbiotico tra diverse competenze è possibile una conoscenza innovativa della storia, non solo dalla consueta prospettiva politica e istituzionale, ma anche economica, sociale, ideologica e culturale. Oltre alla storia globale, che si occupa dell'intera attività umana e realizzata con l'uso di tecnologie nuove e con un serio impiego dell'interdisciplinarietà, una didattica motivante della storia si riferisce anche alla **storia locale**, studiata e affrontata in rapporto alla storia generale. Metodi di studio e di insegnamento ancora poco applicati e frequentati nelle scuole di ogni ordine e grado.

Pensi che la partecipazione a un concorso come il nostro di Tf [Sulle vie della parità](#) sia utile per scoprire anche la storia locale e indagare su argomenti non presenti nei libri di testo?

Certamente, ogni esperienza culturale e scientifica riguardante la storia locale costituisce un'ulteriore opportunità per richiamare l'attenzione ad argomenti e linee di ricerca inedite e ancora in parte da esplorare, soprattutto negli archivi marchigiani, ricchissimi di documentazione.



Che cosa ti ha portata a scegliere gli studi storici, come ambito universitario: docenti motivanti, libri affascinanti...?

La passione per la storia, in generale, è stata sempre parte integrante del mio Dna, coltivata e perfezionata grazie a bravi e preparati docenti, nel corso della mia formazione classica e medievistica. In ambito universitario, la scelta del *curriculum* storico è stata per me del tutto naturale e motivata dall'esigenza di perfezionarmi alla conoscenza delle discipline storiche, in particolare del Medioevo, un'epoca spesso disprezzata e trascurata, mediante l'acquisizione dei più recenti orientamenti di studio e di ricerca a livello europeo.

In che cosa consiste il tuo ruolo di presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche?

Tengo precisare che nella sua ultracentenaria storia, sono **la prima presidente** della Deputazione, eletta nel 2022, dopo che 13 colleghi si erano succeduti nel medesimo ruolo dal 1892 fino alla mia nomina.

Sia il mio percorso di docente all'Università, sia i miei ruoli nella Deputazione, come segretaria (2016-2022) e presidente, sono stati particolarmente difficili, irti di ostacoli e di cattiverie inaudite, in quanto donna/studiosa decisa e determinata nei suoi obiettivi. Tuttavia, non mi sono mai lasciata intimidire da nessuno e continuerò risoluta e tenace nei miei obiettivi professionali.

Nelle funzioni di presidente della Deputazione il mio compito consiste principalmente nel rispetto dello Stato vigente, riguardante la promozione “di ricerche e studi sopra la storia regionale, sotto ogni aspetto nel contesto della storia italiana ed europea. La Deputazione promuove la pubblicazione delle fonti e degli studi relativi; tiene pubbliche adunanze scientifiche, convegni di studio, e congressi al fine dell'illustrazione e della conservazione delle memorie storiche marchigiane”. Pertanto, sono direttrice scientifica della rivista “Atti e memorie”, edita dal 1895, delle collane “Studi e testi” e “Fonti per la storia delle Marche”; organizzo con l'ausilio del consiglio direttivo e l'assemblea dei Deputati convegni nazionali e internazionali, attività formative con le scuole del territorio marchigiano e di coordinamento culturale-scientifico con enti e istituti storici locali, italiani e stranieri. Attualmente la Deputazione, che nel suo insieme comprende 149 socie e soci ripartiti tra soci onorari, deputati e soci corrispondenti, ha la sua sede a Palazzo Baldi, nel centro storico di Ancona, dove è allestito un “Museo del Risorgimento” dedicato all'indimenticabile collega e predecessore Prof. Gilberto Piccinini. Inoltre, la Deputazione dispone di un Archivio storico e della biblioteca intitolata ad “Amedeo Crivellucci”, che dal 2002 fa parte del polo bibliotecario della Provincia di Ancona, per cui si è provveduto a inserire nel Sistema Bibliotecario Nazionale le schede bibliografiche in formato elettronico. Il patrimonio librario è stato ulteriormente arricchito dalle donazioni delle librerie private di W. Angelini (2002), di E. Liburdi (2008), di G. Piccinini (2020) consistenti in oltre 10.000 volumi.

La lettura di quali libri consiglieresti, adatti anche alle scuole medie, per un approccio alla storia coinvolgente e motivante?

L'uomo medievale, a cura di J. Le Goff, Roma-Bari, Laterza, 1993.

J. Le Goff, *Immagini per un Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 2000.

G. Duby, *Medioevo maschio*, Roma-Bari, Laterza, 2002.

C. Frugoni, *Storia di un giorno in una città medievale*, Bari-Roma, Laterza, 2022.

Questo il link per effettuare la preiscrizione all'incontro online e ricevere poi le indicazioni per il

collegamento: https://us06web.zoom.us/webinar/register/WN_EiEOiPfLRbCvUTVFjPfGXQ

[Qui si possono leggere tutte le precedenti conversazioni del ciclo.](#)

Chi non potesse partecipare alla diretta dell'incontro online, potrà rivederlo (come tutti i precedenti) sulla [pagina fb di Reti culturali.](#)